



Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS - *Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche*

Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown
che assume la forma di una *conchiglia*.



RAGIONE, SCIENZA E CHIESA

INSEGNANO CHE LA VITA È TALE FIN DAL SUO CONCEPIMENTO.

Quale futuro pensiamo di poter fondare
sulle macerie dell'omicidio sistematico, dell'aborto?



a cura di
Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS - *Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche*

Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown che assume la forma di una *conchiglia*.



RAGIONE, SCIENZA E CHIESA

INSEGNANO CHE LA VITA È TALE FIN DAL SUO CONCEPIMENTO.

Quale futuro pensiamo di poter fondare
sulle macerie dell'omicidio sistematico, dell'aborto?

“ Ragione, scienza e Chiesa insegnano che la vita è tale fin dal suo concepimento.

Eppure oggi l'aborto è praticato senza tanti scrupoli, malgrado le nefaste conseguenze individuali e sociali che comporta. Se l'uomo si ostina a vivere senza Dio non si potrà sperare in una società migliore.

Una civiltà meritevole di questo nome non dovrebbe rimanere indifferente dinanzi al sistematico sterminio di cittadini innocenti; eppure ogni anno si praticano, in tutto il mondo, decine di milioni di aborti. Di questi, più della metà sono sotto il beneplacito della legge dei singoli Stati.

Sangue su sangue, morti su morti; è così che l'uomo post-moderno sta fondando il suo avvenire. Già nel febbraio del 1987 la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicò la *Donum Vita*, nella quale si rilevava come «l'essere umano è da rispettare, come una persona, fin dal primo istante della sua esistenza» (1,1). Quest'affermazione è assolutamente logica ed evidente. I cristiani, infatti, non credono che l'embrione sia una persona sin dal suo concepimento solo perché glielo dice la Chiesa, ma anche perché la ragione stessa, oltre alla scienza, è, da questo punto di vista, assolutamente chiara.

La vita si sviluppa senza soluzione di continuità: dall'atto del concepimento sino alla morte l'individuo avrà uno specifico codice genetico che rimarrà invariato per sempre. L'unione della cellula uovo con lo spermatozoo, e la conseguente attività biologica che ne deriva, danno vita ad una nuova individualità: unica ed irripetibile.

Ora, sinceramente, si può pensare che quell'individualità sia una cosa piuttosto che una persona? E se si affermasse che l'embrione è inizialmente una cosa, quando e perché diventerebbe persona, e quindi soggetto destinatario di diritti? Se si riflettesse attentamente su questo dato fornitoci dalla scienza non si potrebbe avere alcun dubbio: se l'embrione ha già un corredo cromosomico unico ed irripetibile, che rimarrà invariato dal concepimento sino alla morte, e se affermiamo che una vita umana è scientificamente, oltre che filosoficamente, identificata ed identificabile attraverso il proprio DNA, non possiamo che concludere che l'embrione è una vita umana avente tutti i diritti di ogni essere umano.

È, infatti, estremamente pericoloso distinguere la vita umana dall'essere persona. La storia ci insegna che in passato questa nefasta separazione ha prodotto danni inenarrabili, dolore e morte. Già gli antichi consideravano gli schiavi come uomini (quindi vita umana) non aventi i diritti della persona; in epoca più recente, gli schiavi neri d'America, gli oppositori del regime comunista e gli ebrei hanno avuto il medesimo trattamento: uomini sì, ma non elevabili al rango di persona.

Ecco, dunque, riemergere lo spettro del terrore nichilista post-moderno, quello dei campi di concentramento e dei gulag, dell'uomo contro l'uomo, del sangue contro il sangue. Proprio per evitare ciò, non è possibile perpetrare nell'errore avallando i sofismi neomoderni degli abortisti, che imperterriti proseguono nella loro battaglia di inciviltà.



Non bisogna credere che un embrione sia una persona per fede, ma bisogna pensarlo per logica. L'embrione è una persona perché chi afferma il contrario non ha alcun argomento per difendere la sua tesi.

Perché un embrione dovrebbe diventare persona solo dopo due settimane, un mese o tre mesi dal concepimento? A questa domanda non abbiamo mai ricevuto una risposta sensata: solo urla e strepiti che non scalfiscono per nulla la nostra volontà di proseguire nella difesa della vita.

Purtroppo, nonostante tutto, l'aborto seguita ad essere un argomento del quale si preferisce non parlare; giornali, Tv, radio nascondono il problema celando il dramma di migliaia di donne che ricorrono a questa pratica. Nascondere la verità ed alterare i dati sono le azioni più comuni che si ripetono al giorno d'oggi.

Ma che tipo di società potrà nascere da questa "cultura di morte"? Quale futuro pensiamo di poter fondare sulle macerie dell'omicidio sistematico? L'aborto è un incitamento indiretto all'egoismo della coppia ed alla considerazione del matrimonio come esclusivo fatto di piacere.

Ciò che è più inquietante, però, è l'incitamento indiretto alla deresponsabilizzazione dell'uomo, di questa larva di uomo post-moderno, che potrà sempre rivolgersi alla donna, dicendole: "divertiamoci, che importa? Tanto poi potrai abortire".

Inoltre l'aborto è un grave incitamento alla deresponsabilizzazione anche fra i più giovani, con l'inevitabile incitamento al sesso libero fine a se stesso. Disordine, disordine, disordine! È questa la parola d'ordine per il disordinato uomo moderno.

Oggi si pensa di poter vivere come se Dio non esistesse, ma ciò vuol dire vivere al di là delle coordinate del bene e del male; vivere, cioè, "nietzscheanamente" nell'esasperazione dell'onnipotenza individuale nell'insensato tentativo di superare l'uomo per l'oltreuomo.

V'è ancora molto da fare, ancora molto da dire e ancora molto da scrivere. Concludiamo questo breve intervento con le splendide parole di papa Giovanni Paolo II: «Il bene comune, scopo essenziale di una società organizzata, non può essere conseguito, se il bene di ogni essere umano non viene promosso e difeso con forza.

Ogni persona va rispettata in tutti i suoi diritti, a cominciare da quello fondamentale, che è il diritto alla vita». Solo l'autentica vita cristiana e la preghiera potranno salvarci. ”

Fonte: Alessandro Pertosa (Il settimanale di Padre Pio 31/7/'05 nr.300)